aggregazione a livello regionale, mentre su quello internazionale, la intensificazione delle difficoltà operative sui mercati esteri ha determinato, da parte del sistema imprenditoriale italiano, una domanda di servizi reali più qualificati e quindi l'esigenza di strumenti pubblici di supporto alla internazionalizzazione più efficaci che il Governo si è premurato di apprestare con il d.l.g. n. 143 del 1997.

Del resto la legge di riforma dell'Ente, che ha trovato la susseguente maggiore esplicitazione nello Statuto approvato con D.M. n. 474 del 1997 ha tracciato le linee di indirizzo per la riorganizzazione della struttura ICE e per la rideterminazione della pianta organica.

In data 31.10.1997 il Consiglio di Amministrazione aveva già deliberato una prima revisione del modello organizzativo della sede centrale; tale revisione era ispirata, in particolare, ai seguenti principi: riduzione dei livelli gerarchici, razionalizzazione delle procedure di lavoro ed incremento dei livelli di produttività; tale processo è stato completato con l'approvazione del nuovo funzionigramma-organigramma (del. n. 227 del 07.09.99).

Ai sensi dell'art. 4 dello statuto, gli uffici centrali operano presso la sede legale (Roma) e sono così costituiti dai seguenti Dipartimenti: Amministrazione finanza e controllo; Informazione studi e servizi; Personale e organizzazione, Formazione e convegnistica, Promozione e Cooperazione; Coordinamento reti estere e italiane e Area giuridica e legale [3].

Con delibera dell'11 maggio 1998 il Consiglio di amministrazione dell'ICE ha provveduto ad una prima rideterminazione della rete dei propri uffici in Italia, prevista dall'art. 12, comma 2 della legge di riforma n. 68 del 1997 che fa obbligo della riduzione del numero delle sedi periferiche nonché della riorganizzazione della rete estera.

Per effetto di tale disposto normativo le sedi periferiche sono in atto 16, dislocate in altrettante regioni (nelle regioni non coperte da Uffici – Molise, Valle d'Aosta e Basilicata – la competenza territoriale è esercitata dagli uffici di Pescara, Torino e Bari) che fanno capo a sedici punti di

[3] - Costituiscono strutture di Staf della direzione generale l'ufficio coordinamento generale e relazione esterne, nonché l'ufficio auditing e attività ispettive.

controllo agroalimentare. Questi ultimi costituiscono dei meri punti di appoggio (recapiti) muniti di fax e telefono per il personale tecnico che svolge la propria attività nei mercati e nelle zone di spedizione dei prodotti agricoli [4].

Le ricordate strutture si manifestano come il risultato di una profonda riorganizzazione del servizio di presenza sul territorio in base a due aspetti: la necessità di razionalizzare la logistica del personale addetto al servizio de quo avvicinandolo, ai luoghi in cui viene espletata l'attività; la considerazione che per adempiere a tale tipo di compiti svolti all'esterno, non siano necessari uffici e quindi si possono eliminare i costi relativi.

Gli addetti al servizio resteranno allocati presso l'ufficio regionale nel numero ritenuto adeguato per svolgere in zona l'attività e dovranno fare riferimento per gli adempimenti amministrativi e per l'organizzazione del servizio al Coordinamento tecnico.

Secondo la linea strategica della ristrutturazione appena disposta gli uffici regionali hanno i seguenti obiettivi:

- monitoraggio delle realtà locali, studio dei settori produttivi e individuazione diretta delle aziende con particolare attenzione a quelle medio piccole;
- individuazione delle esigenze delle aziende che pur non essendosi affacciate sui mercati internazionali ne hanno possibilità oggettiva;
- mantenimento e sviluppo dei rapporti con la regione e con enti locali al fine di stabilire sinergie per ogni attività connessa all'internazionalizzazione dell'impresa assicurando un qualificato apporto alle politiche regionali di sviluppo;
- assicurare informazione e assistenza di base: al riguardo l'elemento innovativo è oggi rappresentato dalla messa a disposizione della maggioranza di questi prodotti per via telematica che secondo quanto assicura l'Ente è in fase avanzata.

---

[4] - In proposito il Ministero del Commercio con l'estero esprimendo avviso favorevole alla ristrutturazione ha puntualizzato la necessità che detti "punti" non debbono assolutamente costituire per il futuro ulteriore presenze ufficiali in periferia sia pure con denominazione più restrittiva.

Tra le ipotesi di ristrutturazione della rete italiana studiate dall'ICE figura anche quella relativa alla creazione di sportelli unici o polifunzionali tra l'Istituto e gli altri enti locali coinvolti nel processo di internazionalizzazione delle imprese.

Il Ministero vigilante, nel comunicare l'approvazione della citata delibera dell'11 maggio 1998, ha precisato al riguardo l'esigenza che tale sportello abbia carattere omnicomprensivo nell'ambito regionale.

A seguito della soppressione di 21 uffici deliberata, a partire dal 15 dicembre 1998 il personale amministrativo dei medesimi è stato trasferito presso altri uffici ICE o presso altre amministrazione del comparto.

Il numero dei dipendenti occupato negli uffici appartenenti alla sede centrale e alla rete Italia nel biennio in esame:

| | | |
|---|---|---|
| Sede centrale | 13 Dirigenti | 542 dipendenti |
| Rete Italia | 1 Dirigente | 276 dipendenti |

* * *

Quanto alla rete degli uffici all'estero nel 1998 si è data ulteriore parziale attuazione al piano di revisione della Rete Estera dell'Istituto, già modificata nel 1996 e che mirava da un lato a promuovere e diversificare la presenza dell'ICE, specie nei mercati emergenti, e dall'altro a razionalizzare e ottimizzare l'uso delle risorse.

Si è pertanto proceduto all'apertura di nuove unità dislocate nelle seguenti aree economiche:

- Area Medio Oriente e Africa: il Punto di Corrispondenza di Damasco;
- Area Asiatica: il Punto di Corrispondenza di Chengdu (Cina);
- Area dell'Europa Orientale: i Punti di Corrispondenza di Riga, Vilnius e Tallin nelle Repubbliche Baltiche.

A fine 1998 la Rete Estera risultava pertanto composta di 85 unità, distinte tra Uffici, Antenne e Punti di Corrispondenza, situate in 67 Paesi.

Si è parallelamente avviato un processo di ridiscussione dell'articolazione della Rete, in dipendenza dei cambiamenti intervenuti nel

quadro economico delle diverse aree e Paesi, e delle conseguenti potenzialità o ripercussione sugli interessi commerciali italiani. In tal senso è stato messo a punto un progetto che rivede in parte quello definito nel 1996, ridimensionando la prevista espansione dell'ICE su mercati emergenti in aree investite da forti turbolenze economiche e finanziarie: emblematico il caso dell'Estremo Oriente dove un vivacissimo processo di sviluppo, che era sembrato pressoché inarrestabile, ha trovato un brusco arresto a seguito della crisi economico-finanziaria esplosa nel 1997.

Contestualmente, è stata rafforzata la presenza dell'Istituto sui mercati tradizionali europei, in considerazione del peso dell'area sulle relazioni economico-commerciali italiane.

Un altro elemento innovativo è dato dalla diversa classificazione delle unità all'estero distinte in Uffici, che costituiscono strutture consolidate e con pienezza di funzioni amministrative e operative, e Punti di Corrispondenza, che rappresentano unità iniziali di presenza sui mercati, caratterizzate da forte flessibilità e da una contenuta allocazione di risorse umane e finanziarie. Scompare quindi la figura dell'Antenna che si equiparava sostanzialmente agli Uffici.

Sono state avviate le procedure amministrative per l'apertura di alcune unità, già previste dal piano del 1996 e confermate da quello successivo.

In particolare si tratta di:

- Asia-Oceania: apertura di Punti di corrispondenza a Dacca (Bangladesh), Chennai (India) e Perth (Australia);
- Nord America: apertura di un Ufficio a Seattle;
- Centro-America: apertura di un Punto di Corrispondenza a Panama;
- Europa Centro Orientale e Ex Urss: apertura dei Punti di corrispondenza di Biskek (Kizghizistan), di Ekaterinemburg e Krasnodar (Russia).

Parallelamente si è impostato l'iter per la chiusura dell'Antenna di Lispia.

L'attenuarsi dei vincoli di bilancio ha permesso di allocare maggiori risorse e di invertire la tendenza riscontrata negli ultimi anni di una

progressiva contrazione dell'organico degli Uffici esteri. Si è infatti realizzato un leggero incremento del personale di ruolo in servizio all'estero (99 addetti contro 95 nel 1997) mentre più sostenuto è stato il potenziamento del personale locale, a carico sui fondi istituzionali (569 unità in termini di consistenza media contro le 550 del 1997).

La scelta di base è stata quella di potenziare, nei limiti del possibile, gli Uffici per consentire il mantenimento o il raggiungimento di una soglia di operatività efficace.

Conseguentemente sono state effettuate le sostituzioni del personale locale fuoriuscito e, in molti casi, si è anche proceduto ad un potenziamento effettivo anche riassorbendo personale sinora attivo e spesato su progetti promozionali.

Tale indirizzo ha interessato tutte le aree, con una maggiore accentuazione in Sud America, in vista di un effettivo rilancio della presenza e dell'attività ICE nell'area, considerata strategica: in tal senso è stata assegnata un'unità di ruolo all'ufficio di Lima ed una seconda unità all'ufficio di San Paolo con contestuali incrementi del personale locale anche in altri Uffici.

Va comunque evidenziato che non si è ancora potuto procedere all'auspicabile potenziamento del personale di ruolo, data la carenza generale di organico di cui soffre l'Istituto. Allo stato attuale, infatti, solo a 21 uffici, contrassegnati da consistenti volumi di attività o situati in mercati strategici, è stato assegnato più di un funzionario di ruolo: Berlino, Bruxelles, Buenos Aires, Caracas, Chicago, Città del Messico, Disseldorf, Giacarta, Hong Kong, Johannesburg, Londra, Mosca, New York, Parigi, Pechino, Praga, San Paolo, Seoul, Shanghai, Tokyo, Varsavia.

Per quanto attiene al personale locale, del cui rafforzamento si è già accennato in termini di consistenza media, è utile aggiungere che nel biennio in riferimento esso risultava composto da 297 analisti di mercato, 274 addetti all'attività di segreteria, marketin dei servizi, amministrazione e gestione e da 35 elementi ausiliari.

Tra le problematiche di carattere generale che incidono concretamente sulla capacità e qualità operativa degli Uffici all'estero, particolare attenzione è stata dedicata alle forme di accreditamento degli Uffici e dei loro Responsabili presso le Autorità ospitanti e alla riorganizzazione delle competenze territoriali.

Si ricorda che in base all'art. 3 della legge n. 681 del 1997 successivamente integrata dall'art. 13, comma 4 bis, della legge n. 266 del 7 agosto 1992, gli Uffici ICE all'estero dipendono funzionalmente dalle rappresentanze diplomatiche italiane per quanto riguarda i rapporti intergovernativi e per le questioni aventi rilevanza di politica estera.

Da ciò consegue che il problema dell'accreditamento all'estero degli Uffici ICE rientra nella competenza del Ministero degli affari esteri il cui concerto è richiesto per la apertura e chiusura degli uffici esteri. Il suddetto Ministero ha provveduto a suo tempo ad impartire disposizioni alle Ambasciate per l'applicazione delle surriferite norme per cui gli Uffici dell'ICE sono state notificati come agenzie governative, avviando anche complessi negoziati bilaterali laddove non sono state concesse le esenzioni fiscali previste da tale status.

L'ostacolo maggiore per risolvere adeguatamente la questione è costituto dalla mancata considerazione in sede internazionale del concetto di agenzia governativa. Il rilievo della problematica si palesa di tutta evidenza ove si consideri che se non opportunamente notificati gli Uffici ICE all'estero rischiano di essere considerati dalle Autorità locali alla stregua di Uffici di società straniere e quindi soggetti fiscali locali, che non usufruiscono di agevolazioni, tenuti invece al pagamento dei vari tributi che al momento attuale secondo stime effettuate dall'Istituto ammonterebbero in complesso a 11,5 miliardi di lire.

Nel corso del biennio in argomento è stata infine avviata una ricognizione sugli Uffici all'Estero tesa a ridefinire le competenze territoriali esercitate dalle unità ICE su paesi diversi da quello in cui risiedono. L'obiettivo è stato quello di pervenire ad una situazione più realistica in cui, a fronte di competenze territoriali attentamente selezionate e

numericamente inferiori, gli Uffici siano in condizione di assicurare effettivamente l'espletamento dei servizi informativi e di assistenza necessari, con l'attribuzione di specifiche risorse finanziarie e umane per realizzare tale obiettivo.

A grandi linee, l'Ente tende a contemperare in maniera ottimale lo sviluppo della presenza ICE verso mercati lontani e di difficile accesso, che pur non esprimendo ancora consistenti correnti di scambio con l'Italia, presentano interessanti prospettive di sviluppo economico e di potenzialità di assorbimento dell'offerta italiana con il mantenimento di una soglia di presenza e di capacità di intervento adeguato in mercati tradizionali che costituiscono sbocchi di primaria rilevanza per le imprese italiane (basti considerare che la sola Unione Europea assorbe oltre il 50% delle nostre vendite all'Estero).

Il numero dei dipendenti occupato negli uffici appartenenti alla rete estera al 31 dicembre 1998 risultava: 19 Dirigenti e 80 Dipendenti.

Il personale locale, inoltre alla stessa data, contava 569 unità, con un incremento di 19 unità rispetto al 1997 a cui si aggiungono 32 unità assunte con contratti a termine per la realizzazione di specifici progetti.

Alla fine del 1999 la consistenza media del personale di ruolo è stata pari a 102 unità e quella del personale locale a 589 unità.

### 4.3.1 - Dotazione organica

La situazione del personale all'inizio del 1998 è rappresentata dalla seguente tabella n. 2 mentre con quella 2 bis si evidenzia la situazione medesima al 1 aprile 1999.

**Tab. n. 2**

**Personale in servizio all'Istituto al 31/12/1997**

| Qualifiche EPNE | Livelli ex contratti assicurativi ICE | Consistenza al 31.12.1997 | Dotazione organica al 31.12.1997 | Differenza |
|---|---|---|---|---|
| Dirigente superiore<br>Primo Dirigente | Dirigenti | 34 | 56 | -22 |
| Esperto di gestione (IX) | 7° | 325 | 396 | -71 |
| Collabor. Coord. (VII) | 6° | 185 | 229 | -44 |
| Collaboratore (VII)<br>Assistente Coord. (VII) | 5° | 138 | 171 | -33 |
| Assistente (VI) | 4° | 148 | 169 | -21 |
| Arch. Datt. Diff. (V) | 3° | 140 | 160 | -20 |
| Arch. Datt. (IV) | 2° | 26 | 29 | -3 |
| Totale | | 996 | 1.210 | -214 |

**Tab. n. 2 bis**

**Personale in servizio all'Istituto all'1/4/1999**

| Qualifiche EPNE | Consistenza al 01.04.99 (1) | Dotazione organica al 15.06.1999 | Differenza |
|---|---|---|---|
| Dirigenti | 32 | 71 | -39 |
| Professionisti | 57 | 60 | -3 |
| Pers. Ex art. 15 L. 88/89 | 61 | 61 | 0 |
| C | 472 | 595 | -123 |
| B | 263 | 365 | -102 |
| A | 24 | 24 | 0 |
| Totale | 909 | 1176 | -267 |

1) Alla data del 1° aprile 1999 è stato effettuato l'inquadramento nei nuovi livelli. La consistenza al 31 dicembre 1999 come precisato alla pag. 19 era di 871 presenze.

La dotazione organica dell'Istituto rilevata nel 1995 sulla base della metodologia individuata dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed in applicazione del Decreto legislativo n. 29 del 1993 in sede di prima applicazione risultava di 1.210 unità.

In base a quanto disposto, come accennato in precedenza, dall'art. 12 comma 2 della legge di riforma dell'ICE, l'Amministrazione era tenuta a rideterminare nuovamente la dotazione organica.

Tale rilevazione è stata effettuata nel 1998 con riferimento all'intero anno 1997 e sulla base di ex livelli funzionali del contratto assicurativo ed ha condotto alla individuazione di una dotazione organica di 1.176 unità suddivise tra sede centrale, e reti in Italia e all'estero, articolata in base alle qualifiche funzionali proprie del parastato e tenendo conto del reinquadramento del personale dipendente nel frattempo intervenuto nel maggio 1998.

Il processo di revisione dell'assetto organizzativo-funzionale della sede centrale ha reso necessario una differente ricollocazione delle 1.176 unità di personale e quindi una revisione della distribuzione di tali unità, in linea con le qualifiche funzionali, del comparto degli Enti Pubblici non Economici.

L'assetto definitivo della dotazione organica, a seguito della sottoscrizione, in data 16.2.99, del nuovo CCNL 1998-2000 degli enti Pubblici non Economici, è stato rivisto in considerazione della soppressione delle qualifiche funzionali previste dal DPR n. 285/88 e dell'introduzione delle Aree professionali A – B – C.

La dotazione organica di 1.176 unità, articolata in Aree professionali, è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione ICE e successivamente è stata approvata, nel mese di agosto 1999, dal Mincomes, dopo aver acquisito i pareri positivi del Ministero del Tesoro e del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Le cennate 1.176 unità di personale si suddividono nelle varie aree professionali come segue:

71 dirigenti

60 professionisti

61 ex art. 15 L. 88/89 qualifiche ad esaurimento

595 Area C (qualifiche funzionali VII, VIII e IX)

365 Area B (qualifiche funzionali V e VI)

24 Area A (qualifiche funzionali fino alla IV)

La contrazione del personale in servizio presso l'Istituto che al 31 dicembre 1997 contava 996 unità è proseguita ulteriormente nel 1998 alla fine del quale le medesime erano 931 nonché nel 1999 (con 871 presenze).

Dal raffronto tra la dotazione organica indicata in 1176 unità e la consistenza di personale alla fine del 1999 risultano perciò non coperti ben 305 posti di cui 41 di livello dirigenziale.

La copertura di detti posti vacanti di personale potrà essere effettuata sollecitamente sia attraverso la progressione interna, ma soprattutto tramite reclutamento esterno, nella posizione A2, B1 e C3, ciò nel rispetto dell'art. 36 comma 1 lett. a del testo novellato dalla legge n. 29 del 1993, richiamato dall'art. 14 comma 1 del CCN. 1998/2001 il quale ha evidenziato la necessità di garantire un adeguato accesso dall'esterno. Per la copertura delle posizioni dirigenziali vacanti, infine, sarà attuata appena possibile la procedura concorsuale.

Il personale dell'ICE, come disposto dall'art. 19 lett. B) del citato CCNL è stato inquadrato nella area professionale A, B e C mentre il personale ex art. 15 della legge n. 88 del 1989 – Ispettori Gen. e Direttore di divisione – mantiene la qualifica ad personam ed è inserito dall'area C.

L'art. 15 del CCNL 1998/2201 fornisce le linee di riferimento per l'elaborazione delle procedure e dei criteri relativi alle progressioni di carriera interne. In particolare:

- il comma 2 di tale articolo dispone che le progressioni di carriera interne dall'Area di appartenenza alla posizione iniziale dell'Area immediatamente superiore avviene mediante procedure selettive, previo superamento di

corso-concorso ed in base a criteri elaborati dall'amministrazione ed oggetto di concertazione con le organizzazioni sindacali (art. 19, lett. B);
- il comma 4 del medesimo articolo dispone, inoltre, che le progressioni all'interno di ciascuna Area avvengano previ corsi di aggiornamento professionale, tramite un esame finale diretto ad accertare l'effettivo accrescimento del livello delle conoscenze e delle competenze acquisite dal singolo dipendente. Le procedure di selezione vengono effettuate in base a criteri generali, oggetto di contrattazione con le organizzazioni sindacali (art. 19, lett. A).

### 4.3.2 – Consistenza media del Personale di Ruolo e del Personale Locale della Rete Estera

Nel 1998 la consistenza media del personale di ruolo degli uffici all'estero è stata pari a 95,25 unità annue e quella del personale locale a 569 con un rapporto medio di quasi 6 addetti locali per ciascun addetto di ruolo. Rispetto al 1997, il personale locale è aumento di 18.4 unità medie annue, mentre il personale di ruolo è diminuito di 2,8 unità. Si registra quindi un'inversione di tendenza che ripristina la situazione del 1996 per il personale di ruolo, mentre il personale locale, dopo il forte turn-over dell'esercizio precedente segna una significativa ripresa delle assunzioni a completamento degli organici dei nuovi uffici avviati.

Si conferma tuttavia, nel lungo periodo, il dimezzamento della consistenza media del personale di ruolo, infatti, avendo come base l'anno 1990 si passa da 202 a 98 unità di ruolo, mentre la consistenza del personale locale, pari a 569 unità, torna ai livelli dei primi anni 1990.

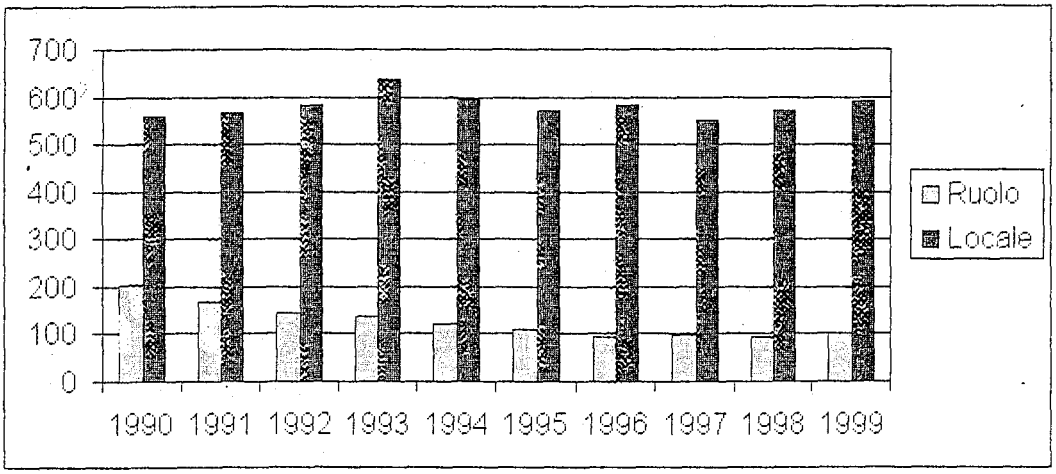
Tale andamento risulta confermato nell'anno 1999 che come abbiamo accennato in precedenza ha fatto registrare una consistenza di personale di ruolo di 102 unità con una presenza di personale locale accresciutosi a 589 unità.

**Tab. n. 3**

**Consistenza media annua del personale della rete estera: anni 1990/99**

| Personale | 1990 | 1991 | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | Var.% 99/98 | Var.% 99/90 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ruolo | 202,00 | 166,60 | 144,00 | 136,40 | 120,60 | 108,10 | 95,50 | 98,10 | 95,25 | 102,08 | +7,17 | -49,46 |
| Locale | 557,30 | 567,90 | 583,90 | 636,70 | 592,90 | 569,10 | 581,30 | 550,60 | 569,00 | 589,42 | +3,63 | +5,76 |
| Totale | 759,30 | 734,50 | 727,90 | 773,10 | 713,50 | 677,20 | 676,80 | 648,70 | 664,25 | 691,50 | +4,14 | -8,93 |

Andamento della consistenza media del personale (anni 1990 – 1999)



Il costo del lavoro nel 1998 ha raggiunto l'importo di £. 151.567 milioni comprensivo dell'importo di 5.018 milioni di lire che riguarda esclusivamente l'accantonamento riferito al personale di ruolo: la voce medesima nel 1999 ha fatto registrare una lieve flessione attestandosi a 149.485 milioni.

**Tab. n. 4**

**(Valori in milioni di lire)**

| Categorie | 1999 | 1998 | Variazione v. a. | Variazione % |
|---|---|---|---|---|
| A) Salari e stipendi (*) | 46.462 | 53.576 | -7.114 | -13,28 |
| B) Oneri sociali | 15.438 | 16.188 | -750 | -4,63 |
| C) Accantonamento al F.do T.F.R. | 5.588 | 5.018 | 570 | 11,36 |
| E) Indennità di sede estera | 22.053 | 19.999 | 2.054 | 10,27 |
| F) Costo del personale locale | 34.924 | 32.381 | 2.543 | 7,85 |
| G) Altri costi | 25.020 | 24.495 | 615 | -1,52 |
| Totale | 149.485 | 151.567 | -2.082 | -1,37 |

* Comprende la retribuzione del Direttore Generale assunto ai sensi dell'art. 6, primo comma, della legge 68/97 con contratto dirigenziale di diritto privato al lordo degli oneri fiscali e previdenziali

Il costo del lavoro può essere così disaggregato:

**Tab. n. 4 bis**

**(Valori in milioni di lire)**

| | Attività Istituzionale + SINCE | | | | Commesse Promozionali | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Categorie | 1999 | 1998 | Variaz. v. a. | Var. % | 1999 | 1998 | Variaz. v.a. | Var. % |
| A) Retribuzioni personale di ruolo | 46.462 | 53.576 | -7.114 | -13,28 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| B) Oneri sociali | 15.438 | 16.188 | -750 | -4,63 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| C) Accantonamento al F.do T.F.R. | 5.588 | 5.018 | 570 | 11,36 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| E) Indennità di sede estera | 22.053 | 19.999 | 2.054 | 10,27 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| F) Costo del personale locale | 32.443 | 30.278 | 2.165 | 7,15 | 2.481 | 2.104 | 377 | 17,92 |
| Altri costi | 20.462 | 20.796 | -334 | -1,61 | 4.558 | 3.609 | 949 | 26,3 |
| Totale | 142.446 | 145.855 | -3.409 | -2,34 | 7.039 | 5.713 | 1.326 | 23,21 |

Per una valutazione sia pure approssimativa del costo medio unitario del lavoro prendendo a base le presenze di personale di ruolo al dicembre 1999 la consistenza risulta di 891 e quelle del personale locale a contratto di 589, si ottiene una somma complessiva media di circa 100 milioni annui lordi, la quale però oltre a comprendere salari e stipendi include gli oneri sociali, l'accantonamento riferito al trattamento di fine rapporto, l'accantonamento per le ferie maturate e non godute, nonché il trattamento di missione ed infine i compensi per lavoro straordinario, premi e le incentivazioni al personale, compresi i benefici assistenziali e sociali che risultano far parte del fondo per il trattamento accessorio ammontante a 11.353 milioni di lire.

Per quanto concerne il decremento della incidenza del costo del lavoro relativamente al personale di ruolo rispetto all'esercizio precedente (poco più del 7%) è da rilevare che questo più che risentire del passaggio dell'Istituto da un sistema contrattuale assicurativo (fino al 1997) a quello attuale, EPNE (Enti pubblici non economici), come ipotizzato dall'Ente e che invece non ha portato benefici apprezzabili, è diretta conseguenza della consistente riduzione del numero degli addetti.

Relativamente al costo del personale locale è da rilevare che questo risulta al lordo della quota parte di contributi versati agli enti previdenziali locali, nonché della quota annuale dell'accantonamento riferito al trattamento di fine rapporto (pari a 937 milioni di lire).

Anche se ha avuto inizio, non è tuttora pervenuto a completa definizione del recupero relativo ai premi di produttività 1991-1992, le cui vicende principali qui di seguito si riassumono.

Con le delibere 50/91 e 25/93 l'ICE stabiliva la corresponsione al personale dipendente del premio di produttività relativo agli anni 1991 e 1992.

Nel giugno 1994 la Funzione Pubblica, rilevava la illegittimità dell'erogazione, non essendo state sottoposte le stesse delibere al Mincomes. Infatti l'Istituto non aveva ritenuto necessaria l'approvazione del Ministero, in quanto l'erogazione del premio era già prevista dal CCNL (che

nulla disponeva sulla necessità di approvazione) e la relativa spesa era già inclusa nei bilanci consuntivi dei rispettivi anni, regolarmente deliberati e approvati dal Ministero vigilante di concerto con il Ministero del Tesoro.

A seguito delle indicazioni della Funzione Pubblica, l'ICE trasmetteva le delibere citate per una sanatoria, che il Ministero Commercio con l'Estero non accordava, ritenendo che non potesse essere data un'approvazione "ora per allora" e che fosse necessario un nuovo provvedimento.

Conseguentemente, nel giugno 1995, l'ICE, con delibera 360/95 annullava le delibere 50/91 e 25/93 e rivedeva criteri, modalità e procedure per l'assegnazione dei premi. L'Istituto provvedeva nel contempo, su indicazioni della Funzione Pubblica, alla messa in mora degli Amministratori che avevano adottato le delibere all'origine della questione.

Nel luglio 1995 il Ministero non approvava la delibera 360/95, per insussistenza di motivazioni valide per la corresponsione del premio in argomento e in considerazione anche della situazione di bilancio dell'Istituto.

A questo punto l'Istituto proponeva (novembre 1995) ricorso straordinario al Capo dello Stato. Nelle more della decisione sul ricorso straordinario – dichiarato poi inammissibile (gennaio 1997) per carenza d'interesse – l'ICE adottava i seguenti provvedimenti cautelari, supportati da un parere dell'Avvocatura dello Stato, tenuto conto dei solleciti del Mincomes e del Collegio dei Revisori:

- lettera di messa in mora ai dipendenti in servizio, con riserva di procedere al recupero in relazione all'esito del ricorso;
- trattenuta dal T.F.R. dell'importo dovuto al personale che cessava dal servizio.

Con 15 ricorsi, tra collettivi ed individuali, numerosi dipendenti impugnavano dinanzi al TAR del Lazio sia la lettera di messa in mora, sia i provvedimenti di recupero dal T.F.R.

Nel dicembre 1998 l'Istituto rinnovava la costituzione in mora degli Amministratori, su richiesta della Procura della Corte dei Conti, la quale, nel presupposto del danno erariale, chiedeva chiarimenti ai Consiglieri di

Amministrazione e al Direttore Generale dell'epoca nonché ai dirigenti proponenti le delibere.

Nello stesso mese il Ministero ribadiva la decisione di diniego, di addivenire ad una sanatoria suggerendo la rateizzazione del rimborso.

Nel novembre 1999 la Procura della Corte dei Conti citava i summenzionati Amministratori e dirigenti a comparire all'udienza del 5 febbraio 2001, dinanzi alla Sezione giurisdizionale per il Lazio.

Con sentenze pubblicate nell'ottobre 1999, del resto, il TAR Lazio aveva respinto i ricorsi suaccennati proposti dai dipendenti.

Da ultimo con decisione (26 febbraio 2001) la Sezione giurisdizionale per il Lazio ha dichiarato intempestivo l'atto di citazione emesso nel 1999 dalla Procura in assenza di validi atti interruttivi rispetto al momento commissivo dell'ipotesi dannosa (1991-1993) giacchè gli atti di costituzione in mora, a suo tempo adottati, non sono stati ritenuti efficaci ai medesimi fini interruttivi del decorso del termine prescrizionale.

Come richiesto dagli organi di vigilanza e di controllo e tenuto puntualmente conto dell'esito dei giudizi di primo grado del giudice amministrativo del dicembre 1999, l'Ente dal febbraio 2001, ha dato inizio al recupero rateizzato delle somme di cui trattasi nei confronti dei dipendenti.